

Scenari

# L'Europa? Avrà

Nei prossimi anni il **mondo del lavoro** sarà dominato da una

DI GIUSEPPE MERONI  
FOTO DI MICHELE BEGALI

**T**emerario. Non è forse temerario, nell'epoca in cui è molto difficile formulare previsioni a sei mesi, tracciare gli scenari per i prossimi dieci anni e affondarli addirittura nel cuore del terzo millennio ormai imminente? Sorprendente. Come altro definire, sennò, un intellettuale che indica nella visione del film *Blade Runner*, piuttosto che nella rilettura del *Capitale* di Carlo Marx o della *Ricchezza delle Nazioni* di Adam Smith, la chiave per interpretare correttamente il futuro prossimo venturo? Inquietante. Perché e inquietante un'intelligenza lineare, limpida, pacata che approda a un capolinea da catastrofe. Questo è Jacques Attali, autore di *Millennium*, il suo ultimo saggio sul domani. Questo è Jacques Attali che a *Capital* propone idee e riflessioni per l'uomo che, tra breve, vedrà l'alba del Duemila.

**Domanda:** Se la sente di dare un consiglio? Lei formula ormai da tempo previsioni economiche, politiche, sociali «sul prossimo millennio». Previsioni di lungo periodo. C'è un metodo di analisi che può essere suggerito a tutti coloro, manager, imprenditori, politici, che ritengono possibile, in questa fase di crisi e di incertezza, solo la navigazione a vista?

**Risposta:** Ci sono differenze importanti a seconda che si

voglia interpretare la situazione complessiva o, invece, cogliere un aspetto specifico e circoscritto della realtà. Tuttavia, nell'uno come nell'altro caso, valgono alcune regole generali. Si sostiene, anche se non lo si dice mai abbastanza, che per intravedere l'avvenire è necessario conoscere il passato. Ma detta così è un'affermazione ge-

## Carta d'identità

**Jacques Attali è nato in Algeria nel 1943. Economista, filosofo, storico, è stato per molti anni consigliere economico del presidente François Mitterrand. Ha insegnato a lungo all'Ecole Polytechnique e all'Università di Parigi. È stato fino all'estate scorsa Presidente della Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo dell'Europa dell'Est. Del brusco allontanamento dalla Bers parla nel suo ultimo libro, *Europe(s)*, di imminente pubblicazione.**

nerica. Del passato occorre conoscere due generi di cose: le tendenze di fondo, quelle che io chiamo pesanti e che durano secoli, come i differenti aspetti della demografia, i commerci, le tendenze produttive. Ma è importante anche cogliere quei piccoli avvenimenti che possono passare inosservati, ma che equivalgono al soffio che fa cadere un intero castello di carte. Non sono la storia, ma fanno la storia. Anche quella che stiamo vivendo.

**D.:** E qual è la chiave per leggere questi elementi meno vi-

sibili, più nascosti?

**R.:** Non c'è un metodo. Sono segni che è difficile percepire con tempestività e precisione, riconoscendo loro l'importanza che celano. Generalmente sono presenti in due ambiti: in quello della tecnologia e in quello dell'arte. L'arte è visionaria, premonitrice. Annuncia il futuro. La musica e le canzoni, per esempio, rivelano mode, gusti, tendenze, bisogni con grande anticipo. E così la letteratura, il cinema. Un imprenditore, un dirigente d'azienda, secondo me, deve sforzarsi di essere informato, colto. Cogliere le tendenze è un fattore primario di successo. È come per un marinaio intuire da che parte girerà il vento. E c'è anche un altro luogo da considerare con attenzione per questa ricerca. È quello della pubblicità, che a volte pone questioni di grande importanza.

**D.:** Il segreto è allora sapere ascoltare a tutto campo?

**R.:** Sì. Essere sempre disponibili all'ascolto. Non avere mai opinioni definitive ma, d'altro canto, non cambiarle troppo facilmente. Un imprenditore non è uno speculatore. Si assume un rischio perché davanti a sé ha una prospettiva, una visuale. Non può mutare indirizzo perché in tre mesi non vede risultati. È un guaio se si fa confusione tra capitalismo ed economia di mercato. Sono cose ben differenti che vanno quindi vissute in modo equilibrato e distinto. Il capitalismo richie-

de tempo, il mercato, al contrario esige risposte tempestive e rapide.

**D.:** Nella lettura di questi segnali, lei afferma che non si andrà affatto verso una società postindustriale che sostituirà servizi all'industria, ma verso una società iperindustriale che trasformerà i servizi in beni di consumo

# un cuore nomade

fortissima mobilità. Senza confini. È la tesi di Jacques Attali



Jacques Attali è stato per molti anni il consigliere economico del presidente François Mitterrand. È imminente la pubblicazione del suo ultimo saggio, dal titolo *Europe(s)*.

**R.:** Prenda i walkman, i laptop computer, i telefoni cellulari, i fax. Sono gli embrioni dei futuri oggetti portatili di una società nomade. Tenga conto di un aspetto fondamentale: i nuovi prodotti conferiscono straordinari livelli di autonomia, mobilità, informazione e potere personale. A questo corrisponderà un indebolimento delle istituzioni e della burocrazia. E l'aumento della domanda di autonomia, mobilità, potere innescherà a propria volta, insieme al dispiegamento delle nuove tecnologie informatiche, formidabili avanzamenti produttivi e, in alcune aree, una vigorosa crescita economica. Purtroppo, però, il nomadismo è già e sarà anche altro.

**D.:** Cosa?

**R.:** La richiesta di materie prime da parte dei Paesi più ricchi è destinata a calare. E quindi mercato e prezzo delle esportazioni primarie del Sud continueranno a diminuire. Questo aggraverà il fenomeno di nomadismo delle popolazioni povere verso i Paesi a maggiore grado di benessere. Tra gli emarginati prevarranno forme di nomadismo virtuale: il ricorso alla droga, per esempio, o l'abuso di alcol. Il nomadismo virtuale avrà un grande sviluppo, alla pari di quello reale: basta pensare allo sviluppo delle tecnologie legate alla realtà virtuale. Per tutto questo dico che l'arte intravede magnificamente il futuro, che *Blade Runner* è più istruttivo del *Capitale* di Marx.

**D.:** Tutto questo significa rimiscolamento degli equilibri mondiali. Lei prevede la sconfitta dell'egemonia statu-

prodotti in serie.

**R.:** Esattamente. E sostengo anche che la nuova società, soprattutto a causa delle nuove tecnologie industriali, sarà una società nomade.

**D.:** Perché nomade?

**R.:** Perché il lavoro, per esempio, sarà nomade. Le imprese andranno in luoghi dove il lavoro è meno caro.

Chiederanno sempre più giovani a lavoro parziale o a termine. Negli Stati Uniti si può già parlare di economia temporanea. Anche per quadri e dirigenti si prospettano tipi di occupazione di questa natura: sei mesi in un gruppo, tre mesi in un altro. Finché sono ne-

cessari. È una mutazione completa della struttura tradizionale. Il lavoro non qualificato ci sarà solo dove è meno caro. Quello qualificato si sposterà continuamente, andando dove si crea l'innovazione. E i prodotti, i nuovi prodotti, assecondano questo fenomeno.

**D.:** In che modo?

«Per capire il futuro, *Blade Runner*

è più istruttivo del

*Capitale di Marx*»

